
Conferenze episcopali regionali: Emilia-Romagna, appello a pregare per la pace in Ucraina e accogliere i profughi

I vescovi della Ceer, Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna, partecipano "al dolore del popolo ucraino causato da una guerra che sta distruggendo città e paesi, con un numero crescente di morti, di feriti e di profughi". In una nota, diffusa oggi, la Ceer, aderendo all'appello di Papa Francesco, invita "le Unità Pastorali, le parrocchie, le comunità religiose, le famiglie a gesti concreti di solidarietà nei confronti del popolo ucraino e dei Paesi confinanti verso cui si dirigono i profughi. Invita, inoltre, a favorire ogni azione, coordinata dalle Caritas diocesane dell'Emilia-Romagna in dialogo con i cappellani delle comunità greco-cattoliche ucraine, a favore dei profughi, il cui numero cresce sempre più, di giorno in giorno: dalla raccolta fondi alla disponibilità di appartamenti o all'accoglienza in strutture e in famiglie, con una particolare attenzione alle donne, alle madri con i loro figli". La Ceer, inoltre, esorta a un'accoglienza "ordinata e puntuale: seguendo le indicazioni delle istituzioni e a un particolare sostegno alle persone, soprattutto donne, e famiglie ucraine – oltre 33.000 – che vivono nella nostra regione, preoccupate e angosciate per i propri cari". I presuli raccomandano "le indicazioni prescritte e ricordano in merito che va data comunicazione entro 48 ore alla Questura dei nomi delle persone accolte, poi l'invio dei profughi alle strutture sanitarie dell'Asl per il tampone e le vaccinazioni, e, subito dopo l'entrata in vigore del permesso di protezione temporanea, l'inizio delle procedure per regolarizzare la presenza e la tutela". La Ceer, inoltre, informa che le Caritas diocesane dell'Emilia-Romagna rafforzeranno anche una relazione particolare con il Convento San Francesco a Sighet in Romania, che sta accogliendo numerosi profughi in fuga dall'Ucraina. E a questo scopo, nei prossimi giorni partiranno tre operatori della Caritas di Reggio Emilia per supportare il Convento nel lavoro di accoglienza.

Daniele Rocchi